CONSIDERAZIONI SULLE CIRCOSTANZE FISICHE ED ECONOMICHE...

Carlo Afan de Rivera

Digitized by Google

4

CONSIDERAZIONI

SULLE

CIRCOSTANZE FISICHE ED ECONOMICHE

DEL

TAVOLIERE DI PUGLIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

(07.876 SBN

4

CONSIDERAZIONI

SULLE

CIRCOSTANZE FISICHE ED ECONOMICHE

DEL

TAVOLIERE DI PUGLIA

E SU GLI SPEDIENTI ATTI A MIGLIORARNE L'INDUSTRIA CAMPESTRE E PROMUOVERNE LA PROSPERITA' PER MEZZO DELLA INSTITUZIONE DI UNA BANCA RURALE E COMMERCIALE

DEL COMMENDATORE

Carlo Afan de Rivera.

NAPOLI,

DALLA STAMPERIA E CARTIERA DEL FIBRENO

Largo S. Domenico Maggiore, N.° 3.

1834.

Digitized by Google

Digitized by Google

CONSIDERAZIONI

SULLE

CIRCOSTANZE FISICHE ED ECONOMICHE

DEL

TAVOLIERE DI PUGLIA.

Il Tavoliere di Puglia ha l'estensione di un milione di moggia di fertili terre, le quali per la massima parte appartengono alla vasta pianura della Capitanata. In quella regione spianata che specialmente nel corso della seconda guerra punica era andata soggetta a gravissime devastazioni ed erasi spopolata, i Romani che erano avvezzi a distruggere e non già a restaurare, furono i primi a stabilire la pastorizia errante, alternandosi i suoi pascoli vernali con quelli estivi degli Abruzzi, che per le guerre erano parimente devastati. Al declinar dell' imperio romano si aggravarono le calamità di quella contrada che essendo quasi diserta divenne appannaggio della Corona, allorchè le due Sicilie furono costituite in monarchia. In quello stato di devastazione il pascolo spontaneo era il solo profitto che si poteva ritrarre da terre insalvatichite e diserte, ed Alfonso di Aragona, non

potendo far di meglio a quei tempi, con leggi e regolamenti favoreggiò le trasmigrazioni delle greggie e delle mandrie tra gli Abruzzi, e la Puglia. Tai provvedimenti consigliati dal deplorando stato di devastazione e di barbarie delle due regioni a lungo andare vennero in credito e furono riguardati come i mezzi i più acconci, per conservare il debito rapporto tra l'agricoltura e la pastorizia. In questa credenza il governo vegliava a far conservare salde le terre del Tavoliere, e soltanto di tempo in tempo concedeva che se ne fosse dissodata una piccola parte per coltivarvi il grano bisognevole alla sussistenza de' pastori e delle vicine popolazioni. Si accrebbero tali concessioni per somministrar terre da coltivare alle popolazioni de' villaggi di Carapella, Stornara, Stornarella, Orta ed Ordona che furono fondati per le provvide cure di Ferdinando IV. Verso il 1794 si permise anche che si fossero dissodate le terre che offrivano cattivo pascolo e quelle che erano soggette ad inondazioni. Nel 1806 si mandò ad esecuzione il progetto da gran tempo maturato di censuare le terre del Tavoliere per confidarne il miglioramento all'industria de' padroni utili. Nel 1817 dettandosi altre leggi e prescrizioni intorno a quella censuazione furono, riconosciute tutte le dissodazioni già eseguite ed altre nuove ne furono accordate.

Al confronto de' progressi che l'industria campestre faceva nelle altre parti del regno, doveano andar male le faccende de' censuarj del Tavoliere che, oltre alla fondiaria pagando un canone, dalle terre

salde ritraevano soltanto la rendita del pascolo spontaneo, ed in quelle dissodate per un concorso di svariate circostanze potevano soltanto coltivar grano e biade. A fronte di benefizj così limitati essi erano esposti a danni gravissimi, poichè una lunga siccità poteva far venir meno il pascolo e il ricolto de' grani, un verno rigido e nevoso menar strage tra il bestiame e per diverse intemperie potevano rimaner deluse le speranze de' coltivatori. Dal 1822 in poi per effetto delle intemperie e per la diminuzione del prezzo de' grani nel mercato generale è divenuta molto peggiore la sorte de' censuarj, de' quali molti sono affatto falliti ed altri molti si trovano aggravati di debiti. Il benefico governo è accorso ad apportar rimedio a tanti mali concedendo generosi sussidj per abilitar i censuarj a far le spese di coltura, accordando lunghe dilazioni per la riscossione de' sussidj medesimi e de' debiti arretrati e diminuendo il valore de' canoni. Ad onta di tutti questi benefizj non si è migliorata la condizione de' censuarj, ed il real governo ch'è il padrone diretto, è partecipe de' danni che quelli sperimentano, poichè per rate di sussidj e per canoni arretrati va creditore di grosse somme, delle quali una gran parte non potrà esigere per essere falliti i debitori, mentre soffre il peso dell' amministrazione de' fondi devoluti che non ha potuto censuare di nuovo, benchè con canoni minori.

Sin dal momento che il nostro magnanimo Monarca salì sul trono avito, rivolse le sue sollecite

cure per migliorare la sorte di que' suoi sudditi. In un affare che per quanto è grave altrettanto è complicato, ed intorno al quale sono andati sempre in contrarj avvisi i nostri economisti, S. E. il ministro delle Finanze con saggio accorgimento volle consultare distinti personaggi circa gli spedienti i più acconci a promuovere l'industria campestre del Tavoliere di Puglia e la prosperità de' censuarj e dei popoli della Capitanata e delle contrade contigue. I divisamenti proposti non furono conformi e per lo più trascorsero in opposte mire. In tal discordanza di pareri fu prudente consiglio di pubblicar per le stampe le diverse memorie presentate, aggiugnendovi quella che il nostro illustre marchese Palmieri scrisse nel 1789, affinchè divenuta pubblica la discussione si fossero rilevati i veri interessi a' quali conveniva mirare. Verso quel tempo scrivendo noi le *considerazioni su i mezzi da restituire il valore proprio a' doni che ha la natura largamente conceduto al regno delle due Sicilie*, dovemmo trattar più diffusamente degli spedienti che a nostro giudizio erano i più opportuni a promuovere in un modo esteso l'industria campestre del Tavoliere. Nel capitolo che riguardava il bacino della Capitanata ed in un'appendice esponemmo la descrizione delle circostanze fisiche topografiche politiche ed economiche di quel bacino, discutemmo le diverse opinioni intorno al Tavoliere e sottoponemmo al giudizio del dotto pubblico i nostri divisamenti su gli spedienti da seguire, i quali doveano essere coor-

dinati a que' miglioramenti generali presi in esame nel nostro secondo volume.

Nelle nostre investigazioni intorno alle cause del miserando stato in cui vedevasi ridotta l'industria campestre del Tavoliere, facemmo osservare che esse principalmente consistevano nell'abbandono in cui erano rimaste per tanti secoli quelle contrade, e nel vizioso sistema prescelto quasi per necessità, affin di assicurare al governo una qualche rendita di quella vasta proprietà. Infatti le calamità politiche avendo trasformato quelle regioni in un diserto, senza intraprendersi grandi miglioramenti che potessero richiamarvi la popolazione, il pascolo dell'erbe spontanee era il principale profitto che se ne poteva ritrarre. Inoltre in un clima caldo inaridendosi nella state il suolo, e da' laghi e stagni spandendosi pestifere esalazioni, doveano fuggire gli animali erbivori per difetto di nudrimento, e gli uomini per non cader vittime di perniciose malattie. In quella vasta pianura di oltre ad 800 miglia quadrate che ha per confini la spiaggia dell'Adriatico, i monti del Gargano e poscia gli Appennini, ed il corso dell'Ofanto, trovavansi le sole città di Manfredonia, di Sansevero, di Foggia e di Cerignola; la prima situata sul lido alle falde del Gargano, la seconda a 30 miglia dal mare ed a 15 miglia da Foggia, quest'ultima a 20 miglia dalla prima, a 15 dalla seconda ed a 20 miglia da Cerignola, e quest'ultimo comune a 6 miglia dall'Ofanto ed a 16 dal mare. Lucera, Troja, Ascoli ed altri comuni della Capitanata stanno molto in-

dietro verso i monti, e sono di recente origine i villaggi di Zapponeta e delle Saline situati sul mare, Casaltrinità che per poco se ne discosta, ed i piccoli comuni di Carapella, Stornara, Stornarella, Orta ed Ordona che sono situati nello spazio compreso tra Foggia, Ascoli e Cerignola. In quelle solitudini i pastori per la massima parte Abruzzesi o della provincia di Molise non potendo acquistar affezione ad un suolo straniero, ed a cagion dell'ozio essendo inchinevoli alle devastazioni, han distrutto tutti gli alberi, la cui mancanza ha aumentato le intemperie di quella regione e riesce di grave danno a' bisogni delle popolazioni, dell'agricoltura e della pastorizia. Per tante svantaggiose circostanze e per la scarsezza delle popolazioni situate a sì gran distanza tra loro, in quei vasti campi si coltivano esclusivamente grani e biade. Or questa coltura che non è secondata dagli avvicendamenti, dalle concimazioni e dalle irrigazioni, spossa la terra e sovente, quando per effetto delle intemperie il ricolto è scarso o quando per l'abbondanza sono vili i prezzi de' grani e delle biade, il valore delle produzioni non giugne a pareggiare quello delle spese per la coltura. Da ciò deriva che qualora le terre non sieno di una straordinaria fertilità, torna conto il lasciarle salde per uso di pascolo, vale a dire: l'industria campestre di quelle ubertose contrade è in tale stato di decadimento che per lo più, come nello stato di barbarie, giova preferire il profitto che si ottiene dal pascolo spontaneo.

Digitized by Google

Non v'ha chi più di noi abbia combattuto i difetti della pastorizia errante, ma nel tempo stesso siamo convinti che non sono sufficienti ad impedirne l'uso le disposizioni legislative, qualora non si apprestino gl'incoraggiamenti ed i mezzi opportuni, affinchè coloro che esercitano l'industria della pastorizia, trovino il proprio vantaggio nel renderla stabile. Similmente non bastano i provvedimenti legislativi per far prosperare l'agricoltura, se non si rimuovano gli ostacoli che si oppongono a' suoi progressi. Tenendo sempre presenti le discipline di economìa politica, alle quali la moderna civiltà ha dato il massimo sviluppo, ci facevamo ad investigare gli anzidetti ostacoli, le cause dalle quali erano prodotti, e la mole de' loro effetti, calcolavamo i loro rapporti co'diversi rami dell'economìa politica, e quindi col compasso e con la squadra alla mano misuravamo ed adattavamo gli spedienti opportuni. Con questo nostro metodo di pratica applicazione de'principj dell'economìa politica alle circostanze locali facevamo rilevare che, qualora i provvedimenti si limitassero alla sola abolizione del vizioso sistema e de' vincoli a'quali sono soggette le terre del Tavoliere, la loro condizione si sarebbe agguagliata a quella delle vaste tenute libere sparse nella contrada stessa, che si coltivano quasi esclusivamente in grani o si mantengono salde per uso di pascolo spontaneo, perchè nell'attuale posizione delle cose i privati proprietarj non sanno fare nulla di meglio. Intanto sciogliendosi i vincoli che proibiscono l'ul-

teriore dissodazione delle terre salde, senza apprestarsi i mezzi necessarj a promuovere e favoreggiare gli sforzi dell' industria de' privati, ne deriverebbe che la cupidigia di ottenere per alcuni anni pingui ricolti da terre di fresco dissodate farebbe aumentare oltre misura la coltivazione de' grani. Con questa speculazione sottraendosi a un tratto estesi pascoli alla pastorizia, quest' ultima soffrirebbe una violenta scossa, mentre la soverchia abbondanza de' grani ne farebbe invilire il prezzo a danno dei coltivatori della Capitanata stessa e delle altre provincie del regno. Inoltre con questo dannoso sperimento sfruttandosi le terre, se ne diminuirebbe il valore e quindi più difficile riuscirebbe l' impresa di migliorarne l'industria campestre. Queste nostre osservazioni debbono acquistare maggior peso ove si rifletta che per potersi coltivare con industria una vasta contrada insalubre di oltre ad un milione di moggia, fa d' uopo attirarvi una numerosa popolazione e trovar il modo di farvi circolare i capitali bisognevoli all' esecuzione de' miglioramenti. Si rende perciò manifesto che le bonificazioni e gli altri miglioramenti generali debbono necessariamente apparecchiare e promuovere lo sviluppo dell' industria de' privati, poichè oltre all' utilità delle opere stesse l' esecuzione di estesi lavori attirerebbe nella Capitanata numerosi travagliatori e vi metterebbe in circolazione grossi capitali, che ripartendosi tra i proprietarj delle terre darebbero impulso ad ogni maniera d' industria. I calcoli di aritmetica stati-

stica vogliono essere instituiti su i dati positivi e ben determinati che si offrono dalle circostanze locali, e non già sulle induzioni che si ricavano da teoriche astratte e generali:

I miglioramenti generali da noi indicati da dover precedere la dissodazione progressiva delle terre del Tavoliere, erano da molti giudicati di difficile esecuzione per difetto de' capitali bisognevoli e da parecchi non erano reputati molto necessarj. Costoro quindi divisavano che il nostro progetto che a lor giudizio per grandi difficoltà non potevasi mandar ad esecuzione, sembrasse diretto a prolungare l'esistenza di que' vìncoli che aveano finora inceppato l'industria campestre del Tavoliere. In questa credenza era lor avviso che si sarebbe sempre molto guadagnato nell'applicare alle terre del Tavoliere le instituzioni della moderna civiltà, e nel seguire il principio fondamentale dell'economìa politica di lasciar all'industria de' privati libero il campo d'intraprendere que' miglioramenti che meglio convenissero a' loro interessi. In fine giudicavano che stabilite le buone instituzioni, comunque le prime operazioni avessero potuto compromettere la fortuna di alcuni men accorti, e sul principio apportar danno per le violente scosse di un nuovo ordine di cose, pure a lungo andare si sarebbe restituito l'equilibrio dell'economìa rurale del Tavoliere e l'industria e l'interesse de' proprietarj avrebbero trionfato di tutti gli ostacoli. Compresi da zelo molti illustri scrittori che così giudicavano delle cose

del Tavoliere, si fecero a combattere il nostro progetto, e saremmo per certo stati annoverati tra coloro che sono tenaci ne' vecchi pregiudizj, se ogni pagina della nostra opera non avesse segnato le vie del rapidissimo progresso. Ma se non ci si apponeva questa taccia, per l'opposto a noi s'imputava di abbandonarci a troppo esagerate speranze, di saltare con la nostra fervida immaginazione al di sopra delle più grandi difficoltà, e di contar troppo leggermente su imprese e speculazioni che non avrebbero potuto apportarci vantaggio. Tra gli altri uno scrittore si faceva ad enumerare gli svantaggi de' depositi, di un lazzaretto da peste e di un porto franco, sulle quali istituzioni fondavamo le basi de' maggiori progressi. Sentiamo perciò il dovere di giustificarci di cotali imputazioni, perchè tendono a spegnere quell' eccitamento all' industria che la nostra opera aveva in mira di promuovere.

Nel salire al trono il nostro giovine Re fregiato di tutte le doti che distinguono un gran Principe, molto più magnanimo e vigoroso era sorto sul nostro orizzonte il genio della restaurazione. I rapidi progressi che facevano presso le altre nazioni tutt' i rami dell' economìa politica, ci avvertivano della necessità d'imitarne l'esempio per metterci in un certo modo al loro livello. I popoli delle due Sicilie tenendo le mire intente a' mezzi onde dar moto e sviluppo all' industria nazionale, concepivano più liete e più elevate speranze per un miglior avvenire, allorchè il nostro buon Re prendendo le redini

del governo sin dal primo momento fece conoscere il suo fermo volere di reggere con moderazione e giustizia i suoi sudditi, e di promuoverne per tutte le vie la prosperità. Benefico verso tutti i suoi sudditi reintegrando ne' respettivi uffizj coloro che per riguardi politici n'erano stati esclusi, e restituendo alle loro famiglie coloro che per le medesime ragioni eransi allontanati dal regno, spegneva affatto quel germe di dissensione e di parte che fin dal 1799 avea dilaniato il regno. Visitando ad una ad una le diverse provincie con benevolenza accoglieva i voti delle popolazioni e dava ordini a'suoi ministri, affinchè nel miglior modo a'loro bisogni si provvedesse. Sotto sì lieti auspicj tornata la calma, gli animi de' suoi sudditi si rivolgevano a' buoni studj ed alle arti di pace, e si preparavano tutti gli elementi per dare grande sviluppo ad ogni ramo della nostra industria. In questa generale disposizione degli animi verso i miglioramenti di ogni maniera, avendo il cuor caldo di carità patria ci proponemmo d'imprimere in essi un potente impulso con quelle nostre *considerazioni su i mezzi da restituire il valore proprio a' doni che la natura ha conceduto al regno delle due Sicilie.*

In quell'opera da noi pubblicata verso la fine del 1832 additavamo l'antico stato fiorente di molte nostre celebri contrade che per le vicende politiche or si veggono spopolate diserte ed insalvatichite, ed esibendo la descrizione delle attuali devastazioni accennavamo i mezzi per apporvi riparo e per far tor-

nare le contrade stesse all'antica prosperità. Mostravamo la benefica influenza che i monti esercitano sulle soggiacenti pianure, i danni derivati per la distruzione de' boschi e per le dissodazioni operate nelle alture, e la necessità di restaurare i monti e di bonificare i terreni devastati. Nel tempo stesso divisavamo i mezzi onde coordinare a queste grandi restaurazioni i miglioramenti da operarsi nella pastorizia, nell'agricoltura, nelle arti e nelle manifatture. Facendo rilevare quanto la posizione del regno sia favorevole al commercio, indicavamo i rapporti tra la navigazione marittima e le comunicazioni interne, non che l'utilità degli emporj, di un lazzaretto e di un porto franco per dare il massimo sviluppo al nostro commercio. Mettendo in prospetto il vasto campo che si sarebbe dischiuso alle speculazioni delle società degli azionisti per compiere tante grandiose imprese, intendevamo dar eccitamento e miglior direzione a quella tendenza alle associazioni industriali e commerciali, che già cominciava a svilupparsi nel nostro paese. Parlando della necessità di ristabilire i depositi commerciali, affinchè potessimo essere in grado di sostenere con buon successo la concorrenza delle altre nazioni, osservavamo « doversi adoperare l'industria e l'accorgimento, ove » manchi la forza, per non rimanere schiacciati nella » lotta disuguale: doverci far forti con riunire e » collegar insieme i mezzi e gl'interessi della massa » della popolazione, e col far acquistar credito alle » nostre operazioni commerciali: dover fugare dal

» nostro suolo il monopolio che or divora e con-
» suma le nostre forze; e stretti così in massa e so-
» stenuti da buone instituzioni avanzarci vigorosi
» nel campo contrastato e dispiegar la superiorità
» de' nostri vantaggi, senza temer di restar soprafatti ed oppressi da' mezzi colossali de' nostri competitori (1). »

Grandiose colossali ardite ed attorniate da gravissime difficoltà sono le imprese che proponevamo per iscopo a' discendenti degl' Italo-greci che altravolta emulavano in civiltà e superavano in opulenza i colti popoli della Grecia ne' loro giorni i più prosperevoli. L' universale scerneva la gravezza delle difficoltà da superare e giudicava essere troppo esagerate le nostre speranze; ma intanto la nostra opera riceveva benevola accoglienza ed inspirava negli animi que' caldi sentimenti di carità patria che aveano dettato all' autore così arditi e grandiosi disegni. A rincorar gli animi più titubanti presentavamo l' esempio delle grandi opere menate innanzi con ottimo successo per le cure della Direzione generale dei ponti e strade. La restituzione del famoso emissario di Claudio che in altri tempi fu tentata inutilmente, è stata condotta a tal segno che più non può far dubitare della felice riuscita. Le difficoltà e gli ostacoli di ogni maniera superati mercè la sagacia e perseveranza de' nostri ingegneri, e mercè l' audacia dei nostri artefici ed operai, fanno chiara prova di che

(1) Considerazioni Vol. 2. pag. 228.

i Napolitani sieno capaci. I primi in Italia intraprendemmo la costruzione di un ponte sospeso a catene di ferro sul Garigliano, che si annovera tra i più pregevoli di quelli finora eseguiti altrove, pel perfezionamento della congegnazione, per l'esattezza del lavorìo e per l'eleganza delle forme. Noi che abbiamo ereditato gli avanzi de' piloni che formavano i famosi porti di Pozzuoli, di Miseno, del Locrino e di Nisita, facendo le giunte a quattro piloni del molo di ponente di quest' ultimo porto e congiugnendoli con archi abbiamo riprodotto dopo due mila anni quell' antico braccio di molo. Col metodo stesso degli antichi fondammo a levante cinque piloni e tre contropiloni per ergere ivi un altro braccio di molo. In questi nuovi lavori con ingegnosi ripieghi abbiamo superato tutte le difficoltà che presentano sempre le nuove costruzioni idrauliche ad una considerabile profondità d'acqua, ed abbiamo esibito a' popoli inciviliti il modello del metodo degli antichi nella costruzione de' porti.

Noi confidavamo che il nostro lavoro sarebbe per riuscir utile al nostro paese, dando impulso a spigner innanzi con maggior energìa i miglioramenti di ogni maniera a' quali avevamo rivolto gli sguardi; e le nostre speranze non sono andate fallite. Da per tutto l'agricoltura, le arti e le manifatture fanno rapidi progressi e con maggior ardore s'intraprendono numerose opere pubbliche e specialmente le strade. Dopo la pubblicazione della nostra opera sono sorte altre molte società che hanno per oggetto

il promuovere i diversi rami dell'economìa politica e taluna di quelle già esistenti ha indrizzato le sue speculazioni a così importante scopo. Qui ci limitiamo a far cenno dell'instituto dell'industriale partenopea e delle operazioni già da essa intraprese, perchè ascriviamo ad onore l'appartenere al suo consiglio composto di ragguardevoli personaggi, e perchè la prima ha rivolto le sue speculazioni al Tavoliere di Puglia.

Per riguardo agli oggetti dell'instituto della società partenopea, nell'articolo 2 delle sue capitolazioni è dichiarato che essa si occuperebbe del commercio, dell'agricoltura e della pastorizia, delle arti e manifatture, e dell'istruzione relativa al commercio stesso ed alle industrie. Negli articoli 3, 4 e 5 si particolarizzano le operazioni che intende intraprendere. Relativameute al commercio stabilirebbe il ramo commessionale per quanto riguarda il principale scopo che si propone la società, cioè la migliorazione dell'agricoltura e delle industrie. Impiegherebbe ancora capitali in qualunque atto ed operazione commerciale nel senso degli articoli 1, 2, 3 e 4 delle leggi di eccezione; ed anche in anticipazioni all'uso mercantile sopra qualunque oggetto commerciale, e secondo che potrebbe convenire con coloro che avranno interesse. Non escluderebbe qualunque onesta e legittima speculazione che secondo gli usi e le leggi mercantili potrebbe rendere più utili i suoi capitali, e fonderebbe emporii e magazzini di deposito con le convenienti guarentìe e cau-

tele. In ordine all' agricoltura ed alla pastorizia la società ne promuoverebbe i progressi intraprendendo la rettificazione de' corsi d' acqua perenne e piovana, il disseccamento degli stagni e delle paludi, la restaurazione e propagazione de' boschi, il dissodamento delle terre incolte, lo stabilimento di masserie ed ovili di modello, di fattorìe di vini e di olii, le bigattiere e qualunque altra bonificazione agraria e pastorale. Rispetto alle arti e manifatture la società impiegherebbe una parte de' suoi capitali a perfezionare quelle che già esistono nel regno, ma sono rozze ancora, o ad introdurre quelle che vi mancano. Infine nell' articolo 6 si è detto che per ottenere lo scopo di diffondere fra le classi industriose la necessaria istruzione, sarebbe stabilita una scuola e pubblicato un giornale periodico.

Il consiglio sociale fedele alle condizioni del suo instituto ha mostrato che esse non erano promesse vane ed illusorie. Dal mese di luglio dell' anno scorso in cui la società fu legalmente costituita, fino al mese di marzo dell' anno corrente si sono intraprese le seguenti speculazioni.

I censuarj del Tavoliere di Puglia dovendo pagare i canoni de' respettivi censi al tempo della tosatura delle pecore ed immediatamente dopo il ricolto dei grani e delle biade, erano costretti di vendere all' infretta le lane, i grani e le biade, e perciò ricevevano la legge da' monopolisti con grave danno dei loro interessi. Inoltre l' avvilimento del prezzo di queste derrate influiva grandemente a farlo anche

diminuire in tutte le altre province, e quindi era grandemente nocevole a tutti i produttori in generale. Una delle prime operazioni della società era quella di rompere quell' immenso monopolio e di dare a' censuarj la facoltà di vendere le loro derrate, quando lor meglio tornasse conto. Con questo disegno sommise al real governo il progetto di pagare con cambiali a determinate scadenze i canoni di que' censuarj che avessero depositato le lane ne' magazzini ed i grani e le biade nelle fosse di Foggia, e di riscuotere da essi l' interesse alla ragione del sei per cento all' anno pel tempo del deposito, ed un dritto di provvisione dell' uno per cento. Con questa instituzione non s' impone a' censuarj alcun obbligo di ricorrervi, nè al real governo alcun limite nell' accordar ad essi qualsivoglia dilazione, e rispetto a coloro che depositano le derrate, si lascia ad essi piena facoltà di venderle a lor arbitrio, quando lor meglio torni conto, durante il convenuto periodo di tempo. Accolto ed approvato con real rescritto il mentovato progetto, la società ha stabilito in Foggia una casa di commercio per eseguire tali operazioni e per somministrar sussidj a que' censuarj che ne avessero bisogno per le spese della coltura. Appena avviata questa speculazione, la società ha anticipato grosse somme per sussidj, ha comperato e venduto per suo conto grandi quantità di grani in Foggia, in Manfredonia ed in Barletta, ed ha scontato gli ordini per grani di altri negozianti. Queste operazioni che sono state anche intraprese dalla so-

cietà sebezia e dalla banca fruttuaria, han posto un certo argine a'monopolisti ed han fatto sostenere, per quanto conveniva agl'interessi de' coltivatori, il prezzo de' grani che senza ciò si sarebbe grandemente avvilito con grave loro danno.

Questi primi buoni successi hanno indotto la società industriale partenopea e la banca fruttuaria ad unirsi in partecipazione per istabilire case di commercio in tutte le piazze delle Puglie e delle Calabrie pel negozio degli olii e de' grani. Il progresso di tale speculazione guiderà ad una ben ordinata fondazione degli emporii e magazzini di deposito che daranno impulso e consistenza al nostro commercio. La società industriale partenopea ha anche stipolato contratto di partecipazione con la sebezia per tutte le grandi imprese che han bisogno dell' assenso del real governo. Queste tre società che hanno stretto tali intime relazioni tra loro, hanno umiliato a S. M. un' offerta di costruire a proprie spese un gran lazzaretto da peste in Miseno e di fondare nelle vicinanze della capitale un grande emporio. Per darsi cominciamento a così grandiose imprese si attende che ne sieno stabilite le condizioni. L' industriale partenopea ha intrapreso molte altre speculazioni commerciali che per brevità qui tralasciamo di accennare.

I vini che si annoverano tra le principali produzioni del nostro suolo, superando il bisogno della consumazione interna ed essendo poco in credito presso gli stranieri, hanno sofferto una progressiva

diminuzione di prezzo. L' industriale partenopea proponendosi di migliorarne la qualità e facilitarne l' esportazione fuori regno avea formato una società in partecipazione a rate uguali con alcuni, e per la sua parte vi avea impiegato per saggio la somma di ducati diecimila. Intanto la compagnia enologica industriale le cui cure erano unicamente intente alla speculazione de' vini, avendo bisogno di maggiori capitali, con saggio consiglio si è collegata in partecipazione con l' industriale partenopea, con la banca fruttuaria e con la compagnia sebezia. Con tal associazione ingrandendosene convenevolmente la speculazione ed estendendosi le relazioni commerciali per lo smaltimento di quella derrata presso le altre nazioni, riuscirà agevole agguagliare l'industria straniera nella coltivazione della vite e nella preparazione e nel governo del vino; e quindi questo prezioso liquore potrà acquistare la naturale superiorità che gli concedono il clima propizio e la fecondità del suolo, come per tali vantaggi signoreggiava altra volta nelle laute mense de' conquistatori del mondo.

L' industriale partenopea ha fatto de' contratti con alcuni proprietarj di fondi o con industriosi coltivatori per eseguire in grande la coltivazione della robbia. Nel tempo stesso si sta occupando del progetto di coltivare in grande il guado ed il sommacco e di stabilire nelle vicinanze di Napoli una gran masserìa di modello. Con l' amministrazione del real sito di S. Leucio essa sta trattando del-

la tiratura di sei in otto mila libbre di seta, e si propone di fare una simile operazione nel vicino comune della Barra. Per intraprendere la fabbricazione dello zucchero di barbabietole è in aspettazione che ne sia accordata la privativa al cavaliere Giura che l'ha ceduto alla società sotto condizioni già convenute. Si è messa in partecipazio- con la compagnia sebezia nell' impresa de' pozzi artesiani ed in quella della filatura della seta secondo un nuovo metodo migliorato.

L' industriale partenopea ha anche presentato al real governo un' offerta di far formare a sue spese i progetti di bonificazione e di miglioramento delle pianure adiacenti a' tronchi inferiori de' fiumi Volturno, Garigliano e Sele, per restituire alla più florida ed industriosa coltura quelle vaste fertilissime terre, che ora sono spopolate incolte o mal coltivate, a cagion dell' aere pestifero che vi si respira. Immenso sarebbe il valore che acquisterebbero quelle terre bonificate, ma in proporzione difficili estese e dispendiose sono le opere da eseguirsi con uniformità di disegno e senza disturbo. L' industriale partenopea che inviterebbe tutte le altre società a prender parte in queste colossali imprese, è in aspettazione di una legge che favoreggi e protegga le bonificazioni. Il dritto di proprietà è stato finoggi il più grave ostacolo all'impresa delle bonificazioni che possono aumentare al di là del quintuplo la rendita delle terre ubertose. I capitalisti che debbono sostenere enormi spese a loro

rischio ed esercitare i massimi sforzi dell'industria, sono stati sempre riguardati come speculatori che hanno il disegno di trarre profitto dalle proprietà degli altri, senza riflettersi che i miglioramenti sono il frutto de' capitali impiegati e dell' industria adoperata. Con queste mire in ogni progetto di bonificazione i proprietarj che da sè non potrebbero mai intraprenderla, considerano come loro proprietà ogni miglioramento fatto a spese altrui ne' respettivi fondi, e come usurpazione ogni lucro degli speculatori. Or quante volte la legge intorno alle bonificazioni non abbia per principale scopo di favorire e promuovere simili grandi imprese, i capitalisti non vi rivolgeranno le loro mire, e le cose resteranno sempre nel medesimo stato con danno de' proprietarj stessi, delle popolazioni e dello Stato. L' industriale partenopea ha anche presentato un' offerta per restituir la pescagione del lago Salpi e per colmarne i bassi fondi, e si sta discutendo sulle condizioni per determinare i debiti rapporti tra il timore de' rischi e la speranza del lucro. Essa in fine con altra supplica umiliata al real governo ha dichiarato di voler dar opera a ripiantare i boschi ne' monti che soprastano alle pianure del distretto di Nola, stabilendo de' contratti co'comuni, corpi morali e pubblici stabilimenti che sono proprietarj dei terreni da restituirsi boscosi. Si tratta di stabilire le condizioni nell' interesse de'proprietarj, delle società e dell'utilità dello Stato per mandarsi ad effetto le descritte grandiose imprese che darebbero

immenso sviluppo alla nostra industria rurale ed aumenterebbero prodigiosamente la rendita nazionale.

Da parecchi anni va perfezionandosi tra noi l'arte tipografica che altra volta era stata molto fiorente. Tra i primi pregi dell' eleganti edizioni vuolsi annoverare la bellezza de' caratteri e de' fregi. Finora i fonditori di caratteri ne facevano venire da Francia le matrici di rame, e come artefici di materiale esecuzione trascuravano la perfezione nella fusione e pulitura. Si erano fatti de' tentativi per incidere in Napoli i punzoni, ma troppo si richiedeva per giugnere alle perfezione di quelli di Francia. Il signor Solazzo palermitano che per 12 anni avea lavorato nel celebre stabilimento del signor Didot a Parigi, da tre anni erasi stabilito in Napoli e come meglio poteva co' suoi scarsi mezzi incideva i punzoni, imprimeva le matrici e fondeva i caratteri e fregi. Avendo egli bisogno di capitali proporzionati per menar innanzi una tale speculazione, si rivolse all' industriale partenopea, che ha formato con lui una società in partecipazione, somministrando per ora la somma di 12 mila ducati. Già il pubblico fa unanime plauso a' progressi di questa manifattura ed i tipografi di Napoli e delle provincie ed anche quelli di Palermo e di Roma hanno commesso l'acquisto de' nuovi caratteri della società. L'abilità somma del signor Solazzo nell' incisione de' punzoni ci dispenserà dal bisogno di far venire dalla Francia le matrici e giungendo i suoi lavori al medesimo grado di perfezione, il prezzo minore ci farà ricevere

delle commessioni dagli stati d'Italia e dalla Spagna che or sogliono provvedersi di matrici dalla Francia.

L'industriale partenopea ha fatto società in partecipazione col signor De Agostino per la fabbricazione del cremor di tartaro, di cui per le commessioni ricevute si spediscono fuori regno ventimila libbre al mese. Essa parimente ha conchiuso società in partecipazione per la fabbricazione dei tappeti da pavimento col signor Garnieri e col signor Todigliero, che sono stabiliti il primo in Napoli ed il secondo in Sala villaggio di Caserta. E siccome la bellezza e la vivacità de' colori formano il miglior pregio de' tappeti, così per la tintura delle lane secondo i campioni i più perfetti l'industriale partenopea ha stipolato un contratto con un altro signor Garnieri tintore. Questa manifattura dovendo sostenere la concorrenza de' tappeti fabbricati in Inghilterra ed in altri paesi stranieri, deve necessariamente agguagliare la stessa perfezione. In tutte le speculazioni che riguardano le fabbriche e le manifatture, l'industriale partenopea ha abbracciato il lodevole sistema di stabilire ne' relativi contratti il progressivo incremento da darsi a quelle, mercè i capitali che essa anticipa, ed in vece di riscuotere interesse del danaro conviene co' fabbricanti della ragione secondo la quale si debbono ripartire gli utili netti, avuto riguardo alla dote in macchine in utensilj ed in altri oggetti che possiede lo stabilimento, ed all' industria ed opera del fabbricante. In tal guisa l'industriale partenopea correndo il rischio

della perdita, invigila affinchè non avvengano disordini e concorre a facilitare lo smaltimento de' prodotti; e dall'altro canto il fabbricante non aggravandosi del debito per interesse de' capitali anticipati, non teme di fallire se si ritardi la vendita de' prodotti della fabbrica o manifattura. Infine la industriale partenopea si sta occupando dello stabilimento della filatura de' cotoni, ed ha chiesto la privativa per introdurre nel regno quella delle canape e de' lini per mezzo di macchine.

Abbiamo voluto qui esibire un breve cenno delle operazioni già intraprese e menate innanzi dalla società industriale partenopea nel corso di pochi mesi, e delle speculazioni di molto maggior rilievo che essa intende intraprendere tosto che otterrà l'approvazione e la protezione del real governo, per mostrare come rispetto alle società le nostre speranze sieno state superate dal buon successo. I discendenti di quegli Italo-greci che un tempo pervennero ad eminente grado di civiltà, grandezza e splendore, per la perspicacia dell' ingegno e per l' energìa del carattere, non si lasciano arrestare dalle difficoltà nel compiere veloci lungo cammino, ove loro innanzi si dischiuda un vasto campo da discorrere. Dato potente impulso al progresso, illimitate sono le nostre speranze per ogni maniera di miglioramento, e siamo certi che nel corso di pochi anni esse saranno superate dal buon successo. In questa fiducia osiamo qui presentare le basi di un vasto progetto di miglioramenti pel Tavoliere di Pu-

glia. In un tal lavoro non perderemo di mira che nelle grandi complicate imprese per le quali si richiede il concorso di molti interessati, si deve rintracciare la guarentìa per la buona riuscita nel vantaggio e nell'utilità di tutti in generale e di ciascuno in particolare, nella ragione de' respettivi dritti, de' mezzi che si adoperano, de' rischi a' quali si va esposto, e dell' industria che si dispiega. Qualora con equa ragione non si conciliassero insieme i diversi interessi secondo gli accennati rapporti, si organizzerebbe di fatto una potente reazione che contrarierebbe e turberebbe ogni operazione ed a lungo andare produrrebbe il danno di tutti.

Il governo ch'è il padrone diretto delle terre del Tavoliere, ha interesse che puntualmente se ne riscuotano i canoni e che il valore delle terre non si diminuisca. Per conseguirsi questi due oggetti che sono strettamente legati insieme, è d' uopo che l'industria agraria e pastorale del Tavoliere si migliori in proporzione de' progressi che fa nelle altre province: che per tali miglioramenti le terre acquistino maggior valore; e che le faccende de' censuarj vadano prosperevoli, affinchè non falliscano ad ogni disastro che possa avvenire. Inoltre questa prosperità che assicura al governo la rendita del Tavoliere, gli produce aumento nella riscossione di tutte le altre imposte. Nello stato attuale l'industria campestre de' censuarj essendo inceppata da' gravi ostacoli che si oppongono dalle circostanze locali e dai vincoli della censuazione, il padrone diretto che

non può sperare alcun miglioramento della sua proprietà, deve per l'opposto esser partecipe de'danni a'quali sono esposti i censuarj, perchè divengono inabili di pagare i canoni e l'imposta fondiaria su le terre del Tavoliere. Per effetto di tali vicende il real governo, come di sopra si è osservato, ha dovuto accordar sussidj e dilazioni, a cagion del fallimento di parecchi censuarj ha perduto speciosi crediti, e sono state a lui devolute molte vaste tenute, alcune delle quali oggi si tengono in amministrazione. Or se la ragione e la sperienza mostrano ad evidenza che l'attual sistema fa declinare l'industria campestre del Tavoliere verso un progressivo decadimento, è d'uopo andar in traccia di opportuni spedienti che rimuovendo gli ostacoli ed i vincoli anzidetti la facciano risorgere attiva e vigorosa. Tra gli spedienti i più utili debbono per certo essere annoverati quelli di restituir la salubrità nelle terre infette, di allettare a stabilirvisi industriosi coltivatori con apprestar loro il modo di procurarsi un'agiata sussistenza per mezzo del lavoro continuo e dell'industria, di facilitare le comunicazioni per rendere più attivo il commercio e diminuire le spese di trasporto, di agevolare i mezzi per eseguire svariate coltivazioni, di animare in fine ogni ramo d'industria mediante una rapida circolazione del danaro. Questi mezzi di miglioramento che promuoveranno la prosperità de'censuarj e faranno acquistare prodigioso aumento di valore alle terre, assicureranno la rendita al padrone diretto e

renderanno perciò inutili gli attuali vincoli della censuazione.

Le difficoltà e le lungherìe che sperimentano, e le spese che debbono sostenere coloro che danno danaro a mutuo con le debite cautele delle ipoteche, hanno prodotto una generale avversione alla speculazione d'impiegar danaro in tal modo, mentre per l'acquisto delle rendite inscritte per lo più alla ragione del sei ed anche del sette per cento si ha il vantaggio di ritirarne a piacimento, rivendendole, l'equivalente capitale, e di riscuotere senza fatica o spesa il semestre maturato. Per queste ragioni l'agricoltura, la pastorizia e l'industria non potendo rinvenire i bisognevoli sussidj senza sottoporsi a gravissime usure, debbono essere necessariamente languenti. Il difetto de' capitali necessarj per menar innanzi la coltura e la pastorizia nelle terre del Tavoliere è di un danno molto maggiore, perchè mentre le terre sono aggravate di un canone, si coltivano quasi esclusivamente il grano e le biade in vaste tenute, e dovendosi alternare i pascoli vernali del Tavoliere con quegli estivi degli Abruzzi, questa pastorizia errante non può tornar conto, se non si eserciti con numerose greggie o mandrie. Per arrestare quindi il progressivo decadimento dell'agricoltura e della pastorizia nelle terre del Tavoliere e per operarvi que' miglioramenti che si convengono alla fertilità del suolo, è d'uopo mettervi in circolazione immensi capitali con discreto interesse. Con tal condizione non può convenire ai

gran capitalisti dar in prestito grosse somme, perchè per somministrare i sussidj con le debite cautele e per riscuotere le somme anticipate insieme con gl'interessi dovrebbero stabilire una complicata amministrazione che insieme con le perdite eventuali assorbirebbe quasi per intero il discreto interesse del prestito. All'incontro le società che mettono insieme grossi capitali formati da innumerevoli picciole somme, possono menar innanzi una tal complicata amministrazione e contribuire efficacemente a'miglioramenti per mezzo di molti socj interessati prescelti a prestar la loro opera secondo la respettiva capacità. Esse però non possono perdere di mira che per sostenersi e prosperare debbono dare a'socj un profitto maggiore di quello che senza correre alcun rischio si ottiene per l'acquisto delle rendite inscritte, ed offrire loro la speranza di maggiori progressivi vantaggi, altrimenti i socj trovando il loro conto nel vendere le respettive azioni per impiegar meglio il danaro, si opererebbero il discredito delle società e quindi il loro scioglimento e fallimento. Per tal ragione debbono essere accorte nell'imprendere quelle speculazioni, dalle quali possono ritrarre considerabile lucro, ed ove si tratti di appoggiare e favoreggiare le industrie altrui, non convenendo riscuotere forte interesse pe'capitali anticipati che impedirebbe lo sviluppo delle industrie stesse, debbono preferire il sistema della partecipazione nelle speculazioni, ne'rischi e negli utili.

Tutti gli accennati interessi del real governo, dei censuarj e della società che imprendesse a migliorare l'industria campestre del Tavoliere, si debbono conciliare insieme nel modo il più vantaggioso per ciascuna parte. Rispetto a quelli del real governo, le leggi emanate di tempo in tempo relativamente al Tavoliere hanno sempre proibito la dissodazione delle terre salde, per non far diminuire il loro valore e per favoreggiare la pastorizia. Sia per cattive abitudini, sia per le difficoltà che presentavano le circostanze locali, coltivandosi in quei campi soltanto grani e biade, senza adoperarsi avvicendamenti, concimazioni ed irrigazioni, le terre che non erano oltremodo fertili, si spossavano e davano una rendita molto minore di quella che prima si otteneva dal semplice pascolo spontaneo. In secondo luogo da molti secoli trovavansi stabiliti gli usi dei popoli dediti alla pastorizia errante che senza pensare a costruire ovili, a coltivare i prati artificiali ed a mettere in serbo i foraggi per le stagioni nelle quali manca il pascolo spontaneo, menavano a pascolare le loro numerose greggie ne' monti degli Abruzzi durante la state, e nelle pianure del Tavoliere di Puglia durante il verno. Or benchè la sperienza mostrasse che la pastorizia stabile comunque esercitata con poca industria riusciva più proficua, pure generalmente si credeva che in tal modo non potesse rendersi abbastanza estesa da provvedere ai nostri bisogni, e che qualora si fosse abolito il sistema del Tavoliere di Puglia, sarebbero scomparse

quelle numerose greggie che formavano l'oggetto dell'industria di molti ricchi pastori. Per queste ragioni l'industria campestre delle fertilissime terre del Tavoliere di Puglia si vede ridotta a tal miseranda condizione che è nell'interesse del padrone diretto il mantenerle salde ad uso di semplice pascolo spontaneo. Per potersi quindi intraprendere grandi miglioramenti nell'agricoltura e nella pastorizia delle terre del Tavoliere, è d'uopo mettere in salvo gl'interessi del real governo, assicurandogli la puntuale e costante esazione della rendita attuale e de'suoi crediti secondo le dilazioni accordate, dandogli una proporzionata guarentìa che al termine dell'impresa la rendita del Tavoliere nell'insieme non fosse minore di quella attuale, e facendo procedere la dissodazione delle terre salde in modo da non apportar alcuna violenta scossa all'attuale stato della pastorizia.

Giusta tali fondamentali condizioni una società subentrando ne' dritti del governo gli assicurerebbe pel corso di trent'anni la rendita costante di quanto oggi si riscuote per canoni e per imposta fondiaria sulle terre del Tavoliere, restando a di lei carico ogni perdita ed ogni ritardo di esazione, sia per fallimento de'censuarj, sia per danni che succedessero nell'industria campestre del Tavoliere. Per togliere ogni collisione nell'esazione ugualmente privilegiata de' canoni e dell'imposta fondiaria, e per potersi accordare senza ostacoli a' censuarj la dilazione de' pagamenti di che possono aver bisogno, la società as-

sumerebbe anche l'obbligo di esigere l'imposta fondiaria sulle terre del Tavoliere. Per l'oggetto medesimo riscuoterebbe gli arretrati ne' periodi stabiliti secondo le dilazioni accordate dal real governo. Rispetto a' crediti del fisco contro i debitori inabili, se ne farebbe una classificazione, ed in ragione della probabilità di potersene riscuotere una porzione si stabilirebbe una transazione tra il real governo e la società circa la somma che quest' ultima dovrebbe pagargli a rate uguali durante il periodo dell' impresa. In fine la società che assumendo a suo carico tutte le anzidette esazioni deve sostenerne le spese, si limiterebbe a chiedere soltanto i due terzi di quelle che attualmente per esazione ed amministrazione paga il real governo, il quale col rimanente terzo potrebbe dare convenevole compenso agli esattori ed agli altri impiegati che cesserebbero dalle loro funzioni.

Lo scopo essenziale dell' impresa essendo quello di far prosperare l' industria campestre delle terre del Tavoliere e di far acquistare ad esse il valore corrispondente alla loro fertilità, è della massima importanza l' intraprendere i miglioramenti generali che facilitassero quelli dell' industria de' privati. Con questo disegno la società si obbligherebbe di spendere nel corso de' primi due anni la somma di dugento mila ducati in opere di maggior utilità che saranno proposte da essa ed approvate dal real governo. Sarebbero tra esse annoverate quelle durevoli di riconosciuta utilità che la società per suo conto

facesse eseguire nelle terre del Tavoliere. Rispetto alle opere che interessano le reali Finanze, la provincia, i comuni o i privati proprietarj, essa ne riscuoterebbe per rate nel corso di venti anni i capitali impiegati insieme con l'interesse a calare del sei per cento. Affinchè poi non si diminuisse mai la somma di dugento mila ducati destinata a tali opere, con le rate riscosse se ne intraprenderebbero successivamente altre simili sotto le medesime condizioni. Questa somma che sarà aumentata di altri centomila ducati nel modo che in appresso s'indicherà, costituirebbe per parte della società la cauzione per l'adempimento degli obblighi che assume. In fine qualora al termine dell'impresa per deterioramento de' fondi o per cattiva amministrazione la rendita del Tavoliere risultasse minore dell' attuale, la società sulla cauzione ne pagherebbe la differenza, da ridursi in capitale alla ragione del cinque per cento.

Secondo le indicate condizioni si tratterebbe di un contratto di esazione a partito forzoso di una rendita la quale mentre non può ricevere aumento, è soggetta a considerabile diminuzione. Infatti essa non può aumentarsi, perchè non si possono accrescere i canoni delle terre censuate, nè l'imposta fondiaria fino al 1860. All' incontro nell'attuale stato di cose il governo deve essere necessariamente partecipe delle disgrazie alle quali vanno soggetti i censuarj per intemperie delle stagioni, per vicende commerciali o per cattive speculazioni. Le terre devolu-

te, se si tengono in amministrazione, danno poco profitto e richieggono considerabili spese, e siccome sogliono essere deteriorate, così se si vogliono censuare ad altri, bisogna diminuirne il canone e rinunziare a' crediti maturati. Il fisco suol andar quasi sempre creditore di una somma considerabile con la probabilità di perderne una gran porzione per fallimento de' debitori. Nè per certo sono questi i limiti degli arretrati e delle perdite probabili, poichè senza tenersi conto di altre vicende, se avvenisse una straordinaria intemperie di stagioni che facesse perire molto bestiame ed andar a male i ricolti, il real governo dovrebbe dare nuovi sussidj ed accordare più lunghe dilazioni per l'esazione de' crediti, affin di non veder abbandonata la sua proprietà e trasformata la Capitanata in uno spaventevole diserto. Le conseguenze di tali tristi avvenimenti sono peggiori quando si ha a fare con gente indebitata che ogni picciola nuova scossa può ridurre al fallimento. Quindi sotto tutti i rapporti è vantaggiosissimo al real governo il partito di assicurarsi una rendita costante che nello stato attuale è esposta a continue e progressive diminuzioni, senza l'alternazione di aumento da poter servire di qualche compensamento. Intanto la società che offre al governo tanti vantaggi e si espone a tanti pericolosi eventi, si limiterebbe a chiedere la facoltà di pagare in cambiali con la scadenza di sei mesi le rate dell'imposta fondiaria, dei canoni e degli arretrati che il governo deve riscuotere ne' periodi stabiliti. Questa concessione non può

essere molto onerosa al governo, perchè di già con real rescritto è stata accordata all'industriale partenopea col doppio disegno di agevolare i censuarj nella vendita delle loro derrate a tempo opportuno, e di assicurare in periodi stabiliti l'esazione de' canoni. Dall'altro canto la dilazione di sei mesi per l'effettivo pagamento farebbe mettere in circolazione tutt'i capitali della società destinati a promuovere il miglioramento dell'industria campestre delle terre del Tavoliere.

L' industria campestre delle terre piane della Capitanata, tanto se formino parte del Tavoliere, quanto se appartengano a privati proprietarj, consiste nel pascolo spontaneo e nella coltura quasi esclusiva de' grani e delle biade. Nelle vicinanze di Foggia, di Cerignola e di qualche altro comune si veggono piantagioni di ulivi, di gelsi e di alberi da frutto, vigneti ed orti, come altrettanti modelli per mostrare che quel fertile suolo è adatto ad ogni maniera di svariate coltivazioni. Nel verno innumerevoli greggie pascolano per quelle vaste pianure, ed estesissimi campi si lavorano con l'aratro per seminarvi grani e biade. All'avvicinarsi però della stagione calda inaridendosi i prati e venendo meno il pascolo, è forza che il bestiame se ne fugga altrove. A' pastori che vanno via, succedono numerosi mietitori che vengono dalle contigue province, e costoro appena terminata la messe si ritirano, perchè ivi non trovano ad impiegar la loro opera. La trebbiatura de' grani e delle biade che

si esegue co' piedi de' cavalli e de' buoi, tengono per breve tempo occupati altri pochi lavoratori nel tempo stesso che numerosi carri e carrette trasportano nelle città i grani e le biade. Finite queste faccende campestri, al cader del mese di luglio non v' ha chi rimanga in que' campi dardeggiati dagli ardenti raggi del sole ed insalubri, e quindi si veggono trasformati in un muto diserto. In tale situazione di cose gli sforzi isolati de' privati specialmente nelle tenute lontane dagli abitati, non valgono a superare tanti ostacoli per migliorarne l' industria campestre, come dalla sperienza è pur troppo provato. Alcuni ricchi proprietarj o censuarj non potendo eseguire altri miglioramenti, impresero la costruzione di vasti edifizj rurali per conservare le derrate, per tener in serbo i foraggi secchi e per dar ricovero al bestiame in tempi rigidi. Essi però non seppero calcolar bene la loro speculazione, affin di prescegliere il metodo delle costruzioni economiche in un sito ove tutti i materiali per edificare sono oltremodo cari, e per conseguenza il profitto che ne ritrassero, non fu proporzionato a' capitali impiegati.

Oltre alle descritte circostanze alcune altre se ne aggiugnevano a maggior danno de' censuarj. Per assicurare l' esazione de' canoni, non si permette l' uscita delle greggie e delle mandrie dal Tavoliere se non si sia eseguito il pagamento. E siccome nell' avvicinarsi la state manca il pascolo, così ognuno deve affrettarsi di vendere a qualunque prez-

zo la lana alla fiera di Foggia. Gli speculatori profittando di quella violenta posizione fanno talmente svilire i prezzi delle lane che talvolta differiscono del venti per cento ed anche più da quelli che dopo un mese si livellano secondo le richieste. Similmente nel tempo del ricolto incalzandosi con calore l'esazione de' canoni e dell' imposta fondiaria, i censuarj debbono vendere all' infretta i grani e le biade per non andar soggetti a sequestri e coazioni. Inoltre per coltivare i grani e le biade in vaste tenute richiedendosi grossi capitali che i censuarj per la più parte sogliono togliere a prestito con grave interesse, la loro fortuna va in rovina, se per intemperie il ricolto sia scarso, o se i monopolisti ne facciano diminuire il prezzo. Questi sono i veri mali del Tavoliere di Puglia che si oppongono ad ogni miglioramento, e non si scorge in qual modo la semplice abolizione dell' attuale vizioso sistema potesse farli cessare o almeno diminuire. Or senza discendere in astratto nelle discussioni delle teoriche di economìa politica, l'applicazione delle quali deve variare secondo che sono diverse le circostanze locali, ci faremo ad investigare e calcolare partitamente gli spedienti che valgono a mettere in più lieto aspetto le faccende dei censuarj ed a migliorare l'industria campestre del Tavoliere. E siccome si è proposto il modo di far salvi gl' interessi del padrone diretto, così rimane a conciliare insieme nella maniera la più vantaggiosa quelli de' censuarj e della società che im-

piegherebbe i suoi capitali e la sua industria per mandar ad effetto i miglioramenti anzidetti.

Non possono per certo procedere rapidamente i miglioramenti da operarsi in una contrada lasciata in abbandono per tanti secoli, ed ove per le progressive devastazioni e per le cattive instituzioni l'industria è stata inceppata. Si tratta di bonificare e restituire salubre una vasta regione; di costruire edifizj rurali di ogni maniera; di stabilire l'uso delle irrigazioni in un suolo adusto, formando canali per condurre le acque correnti, o attignendo le sorgenti da' pozzi con opportune macchine; di moltiplicare progressivamente le piantagioni di alberi da costruttura per gli usi civili, da fuoco e da frutto; d'intraprendere le svariate coltivazioni che sono adatte a quel fertile suolo; di sostituire con vantaggio la pastorizia stabile all'errante; di promuovervi ogni maniera d'industria ed il commercio; di richiamarvi in fine e farvi stabilire una numerosa industriosa popolazione, che addicendosi a tutte le anzidette operazioni ne ritraesse i mezzi di agiata sussistenza. Per potersi dare convenevole sviluppo a tutte le descritte imprese richiedendosi un tempo considerabile, si rende perciò evidente che il contratto da farsi dalla società col real governo non potrebbe avere una durata minore di 30 anni.

Si è accennato di sopra che la cauzione della società consisterebbe nella somma di dugentomila ducati da spendersi in opere pubbliche della maggior utilità, tra le quali debbono aver la prefe-

renza le bonificazioni e le strade. Nel tempo stesso per dare maggior impulso a' miglioramenti da operarsi, l'amministrazione civile dovrebbe far intraprendere con raddoppiati sforzi quelle opere pubbliche provinciali e comunali che fossero di maggior utilità. Così nel corso di due anni spendendosi per conto della società dugento mila ducati, ed altri centosessantamila a carico de' fondi provinciali e comunali in lavori che principalmente consistono in movimenti di terra, oltre all' utilità delle opere, si avrebbe il vantaggio di attirare numerosi travagliatori nella contrada da migliorare. Inoltre aumentatosi in tal modo il numero de' consumatori, le vettovaglie acquisterebbero maggior prezzo e messa in circolazione l' anzidetta somma di danaro che per la maggior parte si spenderebbe per la sussistenza giornaliera de' travagliatori, essa si riunirebbe nelle mani de' proprietarj delle terre, i quali la ripartirebbero di nuovo tra i travagliatori per eseguire i miglioramenti e per far ben coltivare le terre.

Al presente parecchie vaste tenute devolute al fisco pel fallimento de' censuarj si trovano in amministrazione, perchè essendo il pascolo d'inferior qualità e le terre dissodate essendo sfruttate, non si sono censuate con un canone anche minore del precedente. Or venendo quelle terre in potere della società, è del suo immediato interesse di far acquistare ad esse il massimo valore. In un suolo che s' inaridisce nella state, ovunque l'acqua sorgente

si rinviene a poca profondità, con molini a vento e con altre opportune macchine idrauliche bisogna attignerla in gran copia per uso delle irrigazioni. Con questo mezzo si possono coltivare in quei terreni i prati artificiali, il cotone, la robbia, altre molte utili piante ed i semenzaj di alberi di ogni specie. Essendo interesse della società di servirsi dell' opera e dell'industria de' privati proprietarj nelle diverse coltivazioni da intraprendersi, essa somministrando i capitali e tutti gli altri ajuti bisognevoli farebbe con loro delle convenzioni in partecipazione degli utili, ed in tal modo valendosi del concorso de' privati proprietarj darebbe il massimo sviluppo all' industria campestre del Tavoliere. Soprattutto la società procurerebbe di stabilire nella Capitanata l'industria della seta. A tale oggetto mentre ne' suoi semenzaj moltiplicherebbe i gelsi per piantarli ne' suoi terreni e per venderli a tutti coloro che ne facessero ricerca, potrebbe imitare il metodo di alimentare i bachi con le frondi delle tenere piante di gelsi che si seminano, e fondare sin dal principio una bigattiera di modello. La società inoltre si obbligherebbe di formare in un sito salubre un gran campo di sperimento e d' istruzione di un' estensione non minore di 500. moggia, e di mantenere ed istruire un determinato numero di giovinetti prescelti nei diversi orfanotrofj. In fine per menar innanzi tante industriose coltivazioni essendo necessario costruire numerosi edifizj rurali in una contrada ove sono

oltremodo cari i materiali, essa dovrebbe imitare quelle economiche costruzioni delle quali si fa uso in simili circostanze ne' paesi stranieri. In tal guisa oltre a tanti utili modelli che si esibiranno alle Puglie, gli abili macchinisti ed artefici che ivi si stabiliranno, potranno regolare con discreta spesa e buon successo le costruzioni de' privati. Siccome gli edifizj e le macchine idrauliche che la società farebbe per proprio conto nelle tenute da essa coltivate, sono miglioramenti permanenti della più grande importanza per la Capitanata, è perciò giusto che le somme che impiegherebbe in tali costruzioni, formassero parte della cauzione de' dugentomila ducati che deve rimaner sempre in favor del governo. Similmente farebbero parte della cauzione tutte le spese per opere permanenti del campo di sperimento e d'istruzione la cui instituzione è della massima utilità specialmente perchè è diretta a formare abili ed industriosi agricoltori.

Assumendo la società l'obbligazione di pagare puntualmente al real governo durante il periodo di 30 anni la rendita attuale dell' imposta fondiaria e de' canoni delle terre del Tavoliere con restar a di lei carico ogni perdita, essa sola è interessata perchè quelle terre non si deteriorino e non diminuiscano di valore, e per conseguenza cessa per parte del real governo l'oggetto della proibizione del dissodamento delle terre salde. Ma la società che oltre all' anzidetto interesse deve indennizzare il real governo del capitale corrispondente ad ogni di-

minuzione di rendita, che si verificasse al termine del periodo convenuto, ha ben il dritto di esigere da'censuarj che prima di dissodare le respettive tenute facessero que' miglioramenti che valessero ad assicurare un certo compenso nel caso che per mal consigliate coltivazioni si sfruttasse la terra. Con questi miglioramenti necessarj, mentre si darebbe impulso allo sviluppo dell' industria per ben coltivare, si attirerebbero nella Capitanata industri travagliatori. Nel tempo stesso si apporrebbe un certo impedimento perchè ad un tratto non s' intraprendesse il dissodamento di tutte le terre salde per seminarvi secondo l' attual sistema grani e biade; la quale operazione apporterebbe danno all' agricoltura, perchè per la soverchia produzione de'grani, senza assicurarsene lo smaltimento al di fuori, se ne avvilirebbe il prezzo, ed alla pastorizia perchè la priverebbe di estesi pascoli, senza dar il tempo di provvedervi opportunamente. Quindi i censuarj che volessero dissodare le respettive terre salde, dovrebbero manifestare alla società i miglioramenti che avessero intenzione di eseguire per ottenerne l'assenso. Il real governo potrebbe anche mettere un limite alle dissodazioni, prescrivendo che nel periodo de' primi quattro anni si potesse dissodare soltanto la quarta parte delle attuali terre salde: che nel secondo periodo di altri quattro anni se ne potesse mettere a coltura un' ugual porzione; e che poscia fosse illimitata l' estensione delle terre da potersi dissodare con l' assenso della società. Le an-

zidette limitazioni non sono di ostacolo allo sviluppo dell' industria, poichè troppe cure, immensi capitali e numerosa popolazione si richieggono per potersi ben coltivare le terre del Tavoliere già dissodate e la quarta parte di quelle che or sono salde. Con questi provvedimenti la pastorizia, lungi dal soffrire dannose scosse, ne riporterebbe incremento e miglioramento, poichè svariate coltivazioni somministrerebbero copiosi foraggi ed i prati artificiali supplirebbero ad estesi bisogni. Egli è mostrato dalla sperienza che nelle terre ubertose coltivate co' debiti avvicendamenti si può mantenere un bestiame più numeroso di quello che si nudrisce del solo pascolo spontaneo delle terre salde.

L' industria della pastorizia e l' agricoltura non si possono menar bene innanzi senza i capitali bisognevoli. I censuarj che per la più parte non sono in grado di costruir ovili e far provvisione di foraggi secchi per ricoverare e nudrire il bestiame in una stagione rigidissima, sogliono andar soggetti a gravissime perdite. Similmente per difetto di capitali procurano di fare il maggior risparmio nelle spese di coltura e per conseguenza sogliono essere scarse e cattive le produzioni. Per far fronte alle spese le più necessarie della pastorizia e della coltura delle terre debbono togliere danaro a prestito con enorme usura, che spesso supera il profitto che si ottiene dalla produzione. Aggiugnasi a ciò che al tempo de' ricolti i censuarj stretti dagli esattori dell' imposta fondiaria e da quelli de' canoni che

han privilegio sulle produzioni del suolo, ed incalzati da coloro che ad essi hanno anticipato danaro, debbono all'infretta vendere le derrate a'monopolisti, e talvolta si considerano ben avventurosi, se riescano a saldare tutti i loro debiti. In tal modo non esiste di fatto alcuna proprietà ove il possessore. non possa disporre delle produzioni del suolo, come e quando meglio gli convenga, e gli usuraj ed i monopolisti con avidità raccolgano ogni frutto della pastorizia e della coltura. Or la società che deve poggiare le sue speranze di buon successo su i miglioramenti da operarsi e su la prosperità e ricchezza de' censuarj, si obbligherebbe di anticipar sussidj per le spese della pastorizia e della coltura, di accordar dilazioni per la riscossione dell'imposta fondiaria e de' canoni, e di dar danaro in conto delle derrate che si ripongono ne' magazzini di deposito a tutti que' censuarj che ne avessero bisogno, con l'interesse del sei per cento all'anno, oltre alla provvisione dell' uno per cento da pagarsi una sola volta. Similmente con l'interesse del sei per cento e con l'indicata provvisione essa anticiperebbe danaro e somministrerebbe alberi de' suoi semenzaj a coloro che volessero eseguire miglioramenti o s'incaricherebbe di far costruire per loro conto edifizj rurali o macchine.

Essendo a danno della società ogni fallimento de'censuarj, ogni ritardo di pagamento e qualsivoglia deteriorazione di quelle terre, essa deve avere sempre in mira di prestare con lieve interesse ai

censuarj tutti gli aiuti bisognevoli, affinchè dato convenevole sviluppo alla loro industria campestre e prosperando le loro faccende rurali, potessero puntualmente soddisfare a'loro obblighi. Intanto a fronte di tanti rischi e di tante difficoltà, de' grossi capitali che non potrebbero essere sempre tutti in giro nel corso dell'anno, delle considerabili spese di amministrazione e della somma industria che si richiede nel regolare una così grande impresa, non sarebbe per nulla proporzionato l'interesse stabilito ad una bassa ragione col disegno di promuovere l'industria ed ogni maniera di miglioramento. É perciò giusto che la società sia partecipe di una porzione di quel profitto che si produce mercè i suoi capitali, la sua industria e le sue cure. Or siccome il valore delle terre del Tavoliere nello stato attuale non equivale alla quinta parte di quello delle terre ben coltivate della limitrofa provincia di Bari, benchè le prime di lor natura sieno più ubertose e possano essere facilmente irrigate, così deve riguardarsi come un'equa retribuzione che si aumenti di una metà in favore della società il canone delle terre che progressivamente si dissoderanno col di lei assenso, per coltivarsi industriosamente. Le somme che si ritrarranno da tal aumento di canoni, s'impiegheranno in opere di generale miglioramento per accrescere a trecentomila ducati la cauzione della società e per rimpiazzare successivamente la cauzione de'dugentomila ducati spesi ne' primi due anni in simili opere, riscuotendosene le rate del

capitale insieme con l' interesse a calare del sei per cento. Compiuto il periodo convenuto de'30 anni, il real governo troverebbe aumentata e ben assicurata la rendita attuale, ed essendo spinta molto innanzi l'industria campestre del Tavoliere, la società riscuoterebbe nel corso di altri dieci anni i capitali della cauzione insieme con l' interesse a calare.

I canoni delle terre del Tavoliere non essendo stati stabiliti con esattezza secondo il rapporto del valore di quelle, si deve tener per fermo che il progetto di affrancazione si limiterebbe soltanto alle tenute di miglior qualità rispetto alle quali i canoni sono tenui. Da ciò deriverebbe che smembrandosi quella vasta proprietà, il governo si priverebbe di quelle tenute che per la loro intrinseca bontà non possono far temere diminuzione di rendita. Inoltre i proprietarj delle terre affrancate non potendo fare più di quelli delle terre libere delle pianure della Capitanata, per superare gli ostacoli che impediscono le svariate coltivazioni adatte alla fertilità di quel suolo, le dissoderebbero tosto per seminarvi grani e biade. Queste terre per sè stesse fertilissime ne'primi anni della lor coltivazione darebbero copiosissimi ricolti; ed a cagion dell'abbondanza di tali derrate al di là della consumazione interna e delle ricerche svilendosene il prezzo, tutti i coltivatori delle antiche terre censuate e delle libere dovrebbero necessariamente fallire. In tal guisa l'affrancazione di alcune terre apporterebbe la rovina dell'attuale industria delle altre con gravissimo danno de'cen-

suarj, de' proprietarj delle tenute libere e del real governo che non potrebbe riscuotere i canoni e l'imposta fondiaria. All'incontro, quando mercè i capitali che si metteranno in circolazione, ed i miglioramenti di ogni maniera che si eseguiranno, l'industria campestre di quella contrada avrà fatto considerabili progressi da non far più temere i descritti danni, allora potrà riuscir utile l'affrancazione per promuovere vieppiù l'industria de' proprietarj che divenissero assoluti padroni delle terre. Quindi appartiensi alla saggezza del real governo il determinare il tempo opportuno, in cui possa convenire l'affrancazione anzidetta.

Per mandar ad effetto con buon successo tutte le accennate grandi imprese dirette a migliorare l'industria campestre delle terre del Tavoliere ed a far acquistare ad esse il valore corrispondente alla loro fertilità, sembra opportuno che si riunissero in partecipazione la società industriale partenopea, la compagnia sebezia e la banca fruttuaria, le quali già si trovano collegate in parecchie grandi speculazioni. Dapprima potrebbero destinarvi dugento mila ducati per ciascheduna da aumentarsi in progresso secondo il bisogno, e dovrebbero costituire per gli affari del Tavoliere un'amministrazione separata, la quale prenderebbe la denominazione di banca rurale e commerciale del Tavoliere.

La somministrazione de' sussidj con le debite cautele per la pastorizia e per l'agricoltura, l'esazione dell'imposta fondiaria, de' canoni, degli arretrati e

degli anzidetti sussidj, e la vigilanza immediata su svariate industrie rendono indispensabile che nella Capitanata si stabilisse una vasta amministrazione interessata nelle anzidette operazioni, la quale conoscendo le circostanze locali potesse regolare gli affari con accorgimento sotto la direzione dell'amministrazione principale residente in Napoli. L'anzidetta amministrazione locale dovendo dare una malleverìa proporzionata a tante vaste speculazioni, è d'uopo che formando una società speciale in partecipazione con la banca rurale e commerciale, somministrasse ancor essa un capitale di dugento mila ducati da aumentarsi secondo il bisogno. I consiglieri, i direttori ed i loro aggiunti, il cassiere, gli esattori e tutti gli altri impiegati che riceverebbero emolumenti in corrispondenza delle loro attribuzioni, darebbero in azioni proporzionata guarentìa; e così ritraendo competente lucro dalla loro carica impiegherebbero con doppio profitto il danaro della loro cauzione. Con questo ordinamento tutti coloro che prenderanno parte nell'amministrazione locale, sarebbero interessati a farla procedere con la massima esattezza ed utilità.

È una delle principali operazioni della banca rurale e commerciale del Tavoliere l'anticipar proporzionate somme a'censuarj e ad altri proprietarj su le derrate che immetteranno ne'suoi magazzini di deposito, affinchè supplendo con tali anticipazioni a'loro bisogni potessero venderle quando lor meglio tornasse conto. Or essendo della massima im-

portanza che sieno ben conservate le derrate che si mettono in deposito, e con religiosa buona fede sieno riconsegnate nella stessa quantità e dell'identica qualità, è necessario che un'altra società in partecipazione con la banca anzidetta dia sicurtà per tali essenziali condizioni de' depositi e ne assuma la direzione e l'amministrazione. Questa società che metterebbe in partecipazione un capitale di dugento mila ducati, amministrerebbe i depositi di Foggia, Barletta e Manfredonia, prendendo in fitto secondo il bisogno i magazzini opportuni. I proprietarj delle fosse di grano di Foggia e quelli de' buoni magazzini di questa città e delle altre di Barletta e di Manfredonia potrebbero esservi ammessi come azionisti, rappresentandosi da un corrispondente numero di azioni il valore di ciascun magazzino dietro il debito apprezzo. Similmente come si è osservato per la società de' sussidj e dell' esazioni, i consiglieri, i direttori, i vicedirettori, i conservatori, i loro aggiunti, il cassiere e tutti gli altri agenti impiegherebbero con doppio profitto il danaro della loro cauzione.

Per molti riguardi è utilissima l'instituzione delle due società in partecipazione con la banca rurale e commerciale del Tavoliere. Rispetto a quella che sotto la sua malleverìa è incaricata della somministrazione de' sussidj e di ogni altra anticipazione, e dell' esazione dell' imposta fondiaria, de' canoni, degli arretrati e delle anticipazioni anzidette, i due terzi delle attuali spese di amministrazione ed una

parte del premio di provvisione sarebbero ripartiti tra molti socii in proporzione delle cure e delle obbligazioni che assumano. I capitali poi delle respettive cauzioni, in vece di dare una limitata rendita, se si richiedessero in iscrizioni del debito pubblico, sarebbero impiegati per così dire con sè medesimi, poichè dalla loro cura, vigilanza ed esattezza dipende in gran parte la buona riuscita delle speculazioni le quali darebbero un progressivo aumento a' capitali stessi. Quindi ogni famiglia facoltosa della Capitanata e delle vicine province assegnerebbe ben volentieri in contanti ad uno de' suoi individui una porzione dell'eredità la quale gli appartiene, per procurargli un impiego lucroso e per metterlo in grado di migliorar sempre la sua condizione, mercè le industriose speculazioni che le sue funzioni gli possono facilitare. In somma, si assicurano e si accelerano i progressi del miglioramento di una contrada stimolandosi l'industria delle persone facoltose della contrada stessa, e facendosi ad esse prender interesse immediato e diretto nelle diverse speculazioni. Le stesse osservazioni sono applicabili alla società de' depositi. I proprietarj delle fosse e de' magazzini or debbono andar cercando l'occasione per darli in fitto, ma cedendoli alla società in cambio di azioni corrispondenti al respettivo valore, essi ne avrebbero una rendita certa e maggiore senza darsi alcun pensiero. I così detti magazzinieri facendo a gara tra loro debbono contare su profitti fraudolenti che formano il loro discre-

dito. Or formando i depositi una vasta impresa ed i conservatori riscuotendo prestazioni proporzionate alle cure e spese di conservazione e custodia ed alla guarentìa che danno, le famiglie facoltose di Foggia, Barletta e Manfredonia vi prenderebbero parte come conservatori o come amministratori de' depositi.

Il problema del miglioramento dell'industria campestre delle terre del Tavoliere e di quelle contigue, comunque sia complicato, offre all'economista brillanti soluzioni secondo i mezzi che si adoperano per restituire a quelle terre il debito valore, e per dare sviluppo a' diversi rami d'industria. Benchè ora abbiano poco valore quelle terre che si veggono in parte salde ed in parte negligentemente coltivate in grani e biade, pur non di meno essendo esse situate sotto un cielo propizio alla vegetazione e potendo essere irrigate dalle acque fluenti de' fiumi che le intersegano, e dalle sorgenti che si possono attignere a poca profondità, sono oltremodo fertili ed adatte a svariate coltivazioni. Qualora per mezzo delle bonificazioni si rendesse più salubre l'aere di quelle vaste pianure che or sono affatto spopolate, ed introdotte svariate coltivazioni si apprestasse in tutto l'anno lavoro alla gente di campagna, ben volentieri in esse si stabilirebbero gli abitanti degli alpestri monti degli Abruzzi, della provincia di Molise, del Principato ulteriore e della Basilicata che or vi si trattengono, finchè durano il pascolo ed i lavori per la semina e mietitura de' grani. Da tempo

immemorabile facendosi depositi di grano in Foggia, Barletta e Manfredonia, ed essendo queste città divenute le principali piazze del regno pel traffico di quella derrata, è perciò agevole estendere ed ingrandire con altre speculazioni le relazioni commerciali che vi si trovano già stabilite. Per le descritte favorevoli circostanze prodigioso sviluppo può darsi ai miglioramenti di ogni maniera da operarsi in quella contrada, ed immenso valore si può far acquistare alle sue fertilissime terre. A tale importantissimo scopo mira questo nostro progetto col quale investigando e calcolando gli spedienti i più acconci ed adattati alle attuali circostanze fisiche ed economiche, abbiamo procurato di determinare i rapporti d'interesse ed utilità tra i censuarj, il padrone diretto e le società che debbono somministrare i capitali bisognevoli ed impiegar la loro opera per promuovervi e farvi prosperare i diversi rami d'industria. Per allettare i proprietarj della contrada da migliorarsi a prender parte nell'impresa abbiamo divisato fondare nella Capitanata due banche secondarie, alle quali fossero assegnate le attribuzioni di esecuzione e d'immediata vigilanza nelle diverse imprese e speculazioni, ed attribuire alle varie funzioni di quella vasta amministrazione proporzionati emolumenti. Con tal ordinamento i proprietarj del luogo che dirigono e mettono in esecuzione le anzidette imprese e speculazioni, dal proprio vantaggio sarebbero incitati a coordinarle alla maggior utilità dei possessori delle terre e di ogni industria; e così si

riunirebbero tutti gl' interessi di quella vasta e fertile contrada in una sola massa, e si metterebbero in una stretta relazione con quelli di tre ricche società della capitale, per procedere con immensa possanza nello stadio del miglioramento e del progresso. Le combinazioni del nostro progetto, lasciando a ciascuno la piena facoltà di eseguire ciò che meglio gli torna conto, dirigono l' industria ed i capitali di una grande associazione ad imprendere operazioni e speculazioni di utilità generale, ad eccitare appoggiare e sostenere l'industria de' privati, a ricercare col vantaggio di questi ultimi il proprio profitto, a creare in somma ricchezze per poterne tutti partecipare.

PROGETTO DELLE CONDIZIONI

CHE DEBBONO SERVIR DI BASE ALL'INSTITUZIONE DI UNA BANCA RURALE E COMMERCIALE DEL TAVOLIERE DI PUGLIA.

1. La società industriale partenopea, la compagnìa sebezia e la banca fruttuaria costituiranno in partecipazione una banca rurale e commerciale del Tavoliere di Puglia. Ad essa saranno congiunte parimente in partecipazione due altre banche secondarie, l'una incaricata della somministrazione dei sussidj e dell'esazione de' canoni, dell' imposta fondiaria e delle somme anticipate, e l'altra dell'amministrazione de' depositi.

2. Tanto le tre prime società quanto le due nuove da crearsi metteranno un fondo di dugentomila ducati per ciascuna rappresentate da quattromila azioni di ducati cinquanta.

3. Per agevolare i censuarj del Tavoliere ed i proprietarj delle terre libere della Capitanata e di quelle contigue all'anzidetta provincia, si permetterà ad essi il prendere azioni a respiro, pagando nell'atto della consegna della cedola dell' azione a respiro ducati dieci ed i rimanenti ducati 40 alla ragione di ducato uno al mese con l' interesse a calare del

sei per cento, e dando ipoteca su i respettivi fondi per le somme da scontarsi. Queste azioni a respiro non si potranno vendere se non se ad altri proprietarj che dieno la stessa ipoteca su i loro fondi, o a quelli che paghino in contanti il valore delle azioni.

4. Similmente i proprietarj delle fosse di grano di Foggia e quelli de' magazzini di quest' ultima città, di Barletta e di Manfredonia potranno essere abilitati a cedere le fosse ed i magazzini alla banca rurale e commerciale, qualora quest' ultima li giudichi opportuni. In questo caso se ne farebbe l'apprezzo da due periti prescelti dall' una e dall' altra parte, ed il valore determinato sarebbe rappresentato da un corrispondente numero di azioni.

5. Tranne le azioni a respiro da darsi a' proprietarj delle terre e le altre rappresentate dal valore delle fosse e de' magazzini ceduti alla banca, tutte le altre saranno pagate in danaro contante.

6. Qualora sia grande il concorso de' censuarj del Tavoliere e de' proprietarj delle terre libere della Capitanata e di quelle ad essa contigue per prendere parte nella banca de' sussidj e dell' esazioni, il numero delle azioni potrà elevarsi a sei mila senza bisogno del consenso dell' amministrazione generale della banca principale. Con l' assenso di quest' ultima il numero potrà esserne anche maggiore.

7. Nel caso che si richiedessero maggiori capitali per operare i miglioramenti delle terre del Tavolie-

re, la banca rurale e commerciale potrà aumentarli in proporzione de' bisogni. Qualora alcuna delle cinque società in partecipazione ricusi di contribuire la sua rata, sarà permesso alle altre di supplirvi in parti uguali o come si convengono tra loro. Se tutte le società non sieno in grado di mettere in partecipazione maggiori capitali, si potrà aprire una nuova serie di azioni.

8. La banca rurale e commerciale assumerà verso il real governo le seguenti obbligazioni pel periodo di 30. anni.

a Essa subentrando ne' dritti del real governo per l' esazione de' canoni e dell' imposta fondiaria delle terre del Tavoliere, ne pagherebbe ne' periodi che si trovano stabiliti, le rate corrispondenti con cambiali alla scadenza di sei mesi dal giorno de' periodi anzidetti.

b Essa assicurerebbe al real governo pel corso di trenta anni la rendita costante di quanto oggi si riscuote per canoni e per imposta fondiaria sulle terre del Tavoliere, restando così a di lei carico ogni perdita ed ogni ritardo di esazione, sia per fallimento de' censuarj, sia per danni che succedono nell' industria campestre del Tavoliere.

c Assumerebbe parimente l'obbligo di pagare con cambiali le corrispondenti rate degli arretrati in conformità delle dilazioni già accordate dal real governo a' censuarj. Rispetto ai crediti del Fisco verso i censuarj falliti ed agli altri di difficile esazione, se ne farebbe una classificazione, ed in ragione

della probabilità di potersene riscuotere una porzione si stabilirebbe una transazione tra il real governo e la banca circa la somma da pagarsi da quest' ultima a rate uguali durante il periodo dell' impresa.

d Le spese di esazione essendo a carico della banca, essa riceverebbe dal real governo i due terzi della somma che attualmente paga per l' amministrazione del Tavoliere e per la riscossione dell' imposta fondiaria sulle terre del Tavoliere, potendosi col rimanente terzo dar compenso proporzionato agli attuali impiegati che non presterebbero più la loro opera nè sarebbero più responsabili dell'amministrazione nè dell' esazione.

e La banca assicurerebbe al real governo che al termine dell' impresa che avrà la durata di trenta anni, la rendita del Tavoliere non fosse minore dell' attuale ; e quante volte per deterioramento dei fondi o per cattiva amministrazione si trovasse inferiore, ne pagherebbe la differenza che si ridurrebbe in capitale alla ragione del cinque per cento.

9. L'instituzione della banca avendo per oggetto i miglioramenti di ogni maniera nell' industria campestre del Tavoliere, conviene promuovere i miglioramenti generali con opere di pubblica utilità, e quelli de' privati con la più rapida circolazione del danaro. In questa mira per cauzione degli obblighi che la banca assume, essa spenderebbe nel corso di due anni la somma di dugento mila ducati in opere pubbliche sulle terre del Tavoliere, previa l' appro-

vazione del real governo a proposizione del ministro delle Finanze, cui appartiensi conoscere della convenienza della cauzione. Tra tali opere si debbono annoverare gli edifizj e gli altri miglioramenti durevoli che si farebbero nelle terre del Tavoliere per conto della banca, e specialmente nel campo di sperimento di cui si ragionerà qui appresso. L'anzidetta cauzione in opere pubbliche si aumenterebbe di altri cento mila ducati, impiegandovisi le prestazioni che si riscuoterebbero sulle terre dissodate e messe a coltura.

10. La provincia, i comuni ed i privati proprietarj che sperimenteranno l'utilità delle opere anzidette, pagheranno nel corso di venti anni i capitali impiegati insieme con l'interesse a calare del sei per cento. Dovendo intanto restar sempre ferma la cauzione di dugentomila e poscia di trecentomila ducati, la banca dovrà impiegare in altre opere pubbliche le rate de' capitali a misura che le riscuote.

11. La banca non potrà mai sperare buon successo dalla sua impresa, se non riesca a migliorare l'industria campestre delle terre del Tavoliere ed a rendere prosperevole la fortuna de'censuarj. Con questo disegno la banca assumerebbe l' obbligo di fondare e far prosperare in un sito salubre della Capitanata un gran campo di sperimento e d'istruzione, la cui estensione non fosse minore di 500 moggia, e di mantenere ed istruire un proporzionato numero di giovinetti prescelti ne'diversi orfanotrofj. A questo campo sarebbero aggiunti un ovile ed una bigattiera

di modello, ed un semenzaio di tutti gli alberi che conviene moltiplicare nella Capitanata.

12. Essendo la banca nella necessità di far acquistare maggior valore alle terre devolute al fisco che or si tengono in amministrazione, dovrà introdurre il metodo economico nella costruzione degli edifizj rurali, e stabilir le macchine e le opere le più opportune per facilitare ed estendere le irrigazioni. Quindi la banca farebbe eseguire a prezzi stabiliti e convenuti tali edifizj, macchine ed opere per conto de' privati proprietarj, garentendone la buona riuscita, e potrebbe anche accordar dilazione al pagamento mercè l' interesse del sei per cento a calare.

13. La banca anticiperà a' censuarj le somme bisognevoli per coltivar le terre, per menar innanzi l'industria della pastorizia o per eseguire qualsivoglia miglioramento. L' interesse del prestito sarà del sei per cento all'anno da ratizzarsi per mese, oltre alla provvisione dell' uno per cento da pagarsi una sola volta nel consegnarsi il danaro. Le spese della custodia delle produzioni, finchè non saranno riposte ne' magazzini della banca, saranno a carico del debitore.

14. Per la riscossione de' canoni, degli arretrati, dell' imposta fondiaria e de' sussidj somministrati per la coltura, o per la pastorizia o per miglioramenti, la banca avendo privilegio sulle produzioni delle terre e della pastorizia, essa costringerà i censuarj debitori d' immettere ne' suoi magazzini

una quantità delle anzidette produzioni, il valore delle quali sia equivalente a' debiti respettivi.

15. Nell'immettersi le derrate ne' magazzini con l'assistenza del censuario o di chi lo rappresenta, del magazziniere e del perito destinato dalla banca, se ne determineranno la quantità e le qualità caratteristiche. Nel caso che il censuario sia dissensiente intorno alla determinazione della qualità, e la banca non preferisca di far decidere la quistione per mezzo di un altro perito, egli potrà far riporre in un sito separato la sua derrata, mettendosene la mostra in un vase suggellato che si consegnerà al magazziniere. Eseguita la consegnazione della derrata nel magazzino, se ne noteranno la quantità e le qualità caratteristiche in una cedola che sarà sottoscritta dall'immittente, dal magazziniere e dal perito. Il conservatore ed il direttore del deposito vi apporranno anche la firma, ed il secondo vi noterà la somma della quale l'immittente è debitore verso la banca. La cedola stessa sarà trascritta nel registro giornale dell'officio del deposito e quindi sarà consegnata all'immittente. Per cautela del magazziniere gli sarà data la copia della cedola firmata dall'immittente e dal perito. Qualora l'immittente sia dissensiente nella definizione delle qualità caratteristiche della derrata da conservarsi in un sito separato, in questo caso al di sotto del parere del perito sulle qualità caratteristiche si noteranno quelle che sostiene l'immittente medesimo.

16. Dal giorno dell'immissione delle derrate nel

magazzino, il censuario avrà il tempo di tre mesi per venderle a suo beneplacito. Scorso un tal termine la banca avrà il dritto di venderle a' prezzi correnti del giorno, rivalendosi della somma di cui è creditrice e consegnando il residuo al proprietario della derrata. Ad oggetto di non far invilire il prezzo per la vendita di una gran quantità di derrate, essa si ripartirà in sei settimane. I censuarj saranno liberi di vendere in qualunque delle sei settimane, purchè lo smaltimento fatto nelle precedenti abbia superato le rate corrispondenti a quelle. Nel caso che la banca non abbia bisogno di danaro, potrà accordare una dilazione a' censuarj che la desiderano.

17. Dal giorno in cui è maturato il debito fino a quello della vendita delle derrate, la banca riscuoterà l' interesse del mezzo per cento al mese e dell' uno per cento di provvisione nell' atto della vendita. Il mese si avrà per compiuto dopo il settimo giorno, e non si terrà conto de' primi sei giorni. Saranno a carico del debitore le spese del trasporto delle derrate dal luogo della produzione ne' magazzini, e quelle per dritto di misura, custodia e conservazione secondo una tariffa che si stabilirà, tenendo presenti le attuali prestazioni.

18. Essendo la banca mallevadrice che al termine dell'impresa la rendita del Tavoliere non sia minore dell'attuale, cessa di fatto l' oggetto della proibizione di dissodarsi le terre salde, le quali sfruttandosi avrebbero minor valore. Essendo però interesse della banca che le terre non si sfruttino, ad

essa appartiensi la facoltà di accordare la permissione del dissodamento, quando si sia assicurata che i miglioramenti da eseguirsi non facciano in alcun caso perdere valore al fondo. Essa perciò converrebbe co' censuarj intorno a' miglioramenti da farsi e lor somministrerebbe i capitali necessarj con l'interesse a calare del sei per cento, oltre all'uno per cento di provvisione. Per effetto de' miglioramenti anzidetti, e di que' generali fatti co' capitali e con l'industria della banca acquistando un considerabile aumento di valore le terre che si dissodano e si coltivano poscia con cura, essa riscuoterà dopo sei mesi dalla dissodazione un annuo aumento uguale alla metà del canone che attualmente si paga.

19. La banca avrà l'obbligo d'impiegare in opere pubbliche tutto ciò che ritrae dall'aumento de' canoni, finchè la sua cauzione in opere pubbliche non giunga a trecento mila ducati.

20. Per non apportarsi scossa alla pastorizia ed all'agricoltura del Tavoliere, la banca nel corso de' primi quattro anni potrà accordare la permissione della dissodazione della quarta parte soltanto delle terre attualmente salde; in un secondo periodo di altri quattro anni potrà far dissodare un'ugual estensione, e dopo l'ottavo anno non sarà più limitata la dissodazione. Per facilitarsi l'adempimento delle disposizioni prescritte nell'articolo 18 della legge forestale in quella vasta estensione delle terre piane del Tavoliere, la banca chiederà all'intendente della provincia la verificazione generale delle terre del

Tavoliere comprese nel territorio di ciascun comune. In queste verificazioni saranno indicati i limiti dei terreni che si possono dissodare, e di quelli che si debbono mantener saldi, affinchè dopo di essersene ottenuta la sovrana approvazione la banca abbia una norma certa nel permettere successivamente le dissodazioni che ad essa saranno chieste da' censuarj.

21. Qualora il real governo nella sua saggezza giudicasse permettere l'affrancazione delle terre del Tavoliere, la banca dovrebbe esigere per quelle dissodate col di lei assenso un'annua indennità uguale alla metà del canone attuale e quella uguale alla quarta parte per le salde fino al termine dell' impresa. Essa ha dritto ad una tal indennità, perchè co' suoi capitali e con la sua industria le terre hanno acquistato maggior valore, perchè il Tavoliere resta smembrato delle migliori tenute, e perchè alla fine dell'impresa essa è mallevadrice di pagare al real governo la differenza del valore, se la rendita del Tavoliere sia minore dell' attuale.

22. La direzione dell' amministrazione generale della banca rurale e commerciale del Tavoliere sarà confidata ad un consiglio composto di nove consiglieri delegati tre da ciascuna delle tre società in partecipazione. La durata di questo incarico sarebbe di un anno, a condizione di poter essere confermato ciascun consigliere di anno in anno quante volte sembrasse conveniente alla respettiva società.

23. I consigli delle tre società riuniti insieme

costituiranno rispetto alle cose del Tavoliere l'adunanza generale rappresentante i socj delle medesime società. Con un regolamento essa definirà le attribuzioni del consiglio della banca principale e le sue relazioni co' consigli della banca de' sussidj e dell'esazione, e dell'altra de' depositi, il numero de'diversi impiegati, i loro emolumenti e le loro funzioni, gli affari che debbono essere portati alla decisione dell' adunanza generale, la vigilanza superiore che essa deve esercitare, ed il modo in cui periodicamente deve prender contò dell'amministrazione della banca principale e delle secondarie. Darà le norme per regolare l'amministrazione delle due banche secondarie. Nominerà in fine il presidente ed il vice presidente, il rappresentante della firma sociale, il censore, il cassiere e gli altri impiegati della banca principale, ed approverà la nomina di quelli delle secondarie.

24. La somministrazione de' sussidj con le debite cautele per la pastorizia e per l'agricoltura, l'esazione dell' imposta fondiaria, de' canoni, degli arretrati e de' sussidj anzidetti, le strette relazioni che queste operazioni hanno co' depositi, e la vigilanza immediata su svariate industrie costituiscono una vasta amministrazione da confidarsi alla banca de' sussidj e dell'esazione. Essa avrà un consiglio composto di un governatore e di un vice governatore, di un censore e di un vice censore, di un rappresentante della firma sociale e di nove consiglieri ordinarj che in solido saranno mallevadori dell' ammi-

nistrazione. Tre direttori sotto la dipendenza del consiglio saranno incaricati, il primo della somministrazione ed esazione de' sussidj, il secondo dell'esazione dell'imposta fondiaria e de' canoni e l'ultimo di tutte le industrie da stabilirsi nel Tavoliere. Ciascuno di essi sarà assistito da un vicedirettore che sarà da lui proposto, perchè possa coadiuvarlo e rappresentarlo in tutte le operazioni. Vi saranno in fine un cassiere, un controllore, un libro maggiore e quel numero d'impiegati che con la sperienza si giudicheranno meramente necessarj per menar innanzi l'amministrazione.

25. I due terzi delle attuali spese di amministrazione e di esazione che ora paga il real governo, ed una porzione del dritto di provvisione che sarà stabilita dall'adunanza generale della banca principale, sarebbero ripartiti per loro emolumento tra gli amministratori ed i diversi impiegati della banca dei sussidj e dell'esazioni, in ragione della gravezza delle loro attribuzioni e della respettiva malleverìa. E siccome tutti costoro debbono dare una proporzionata cauzione in azioni della banca, così sarebbero doppiamente interessati a farla prosperare, poichè oltre agli emolumenti avrebbero un considerabile guadagno su le azioni.

26. La banca de' depositi avrà un consiglio composto di un governatore, di un vicegovernatore, di un censore, di un vicecensore e di cinque consiglieri. A ciascuno de' tre depositi di Foggia, di Barletta e di Manfredonia saranno addetti un direttore e due

vicedirettori che costituiranno un consiglio speciale di amministrazione del respettivo deposito, un libro maggiore, un controllore, un conservatore assistito da un viceconservatore da lui proposto, un cassiere e quel numero di magazzinieri e di altri impiegati che si giudicheranno necessarj.

27. Il consiglio principale della banca de'depositi, i tre consigli speciali, i conservatori, i cassieri e gli altri impiegati saranno mallevadori dell'amministrazione de' depositi, ciascuno per le attribuzioni che lo riguardano. Il censore ed il vicecensore sono di dritto ispettori e visitatori de' depositi, ed il consiglio potrà delegare, quando lo creda necessario, un consigliere per visitare i depositi.

28. Gli emolumenti di misura, d'immissione, di estrazione, di custodia e di guarentìa delle derrate, i quali saranno stabiliti da una tariffa, ed una porzione del dritto di provvisione che sarà determinata dalla banca principale, si ripartiranno tra gli amministratori ed i diversi impiegati della banca de'depositi in ragione della respettiva malleverìa.

29. Le operazioni delle due banche secondarie avendo strette relazioni tra loro, le banche medesime saranno collocate in una medesima casa in Foggia; il censore o vicecensore di un consiglio deve intervenire di dritto nelle sessioni dell'altro; una volta al mese e più spesso ove il bisogno lo richiegga, i due consigli si riuniranno per deliberare su i provvedimenti da prendersi di concerto dalle due banche; infine le scritture dell'una e dell'altra si

stabiliranno in modo che scambievolmente possano servire di controllo.

30. La banca principale stabilita in Napoli che determinerà in grande le imprese e le speculazioni da eseguirsi, e le due secondarie stabilite in Foggia che debbono mandarle ad effetto, avranno corrispondenza tra loro per tutti gli affari, si comunicheranno scambievolmente le respettive deliberazioni, e le due banche secondarie rimetteranno ogni settimana alla principale la loro situazione di cassa. Le medesime banche secondarie si faranno rappresentare nelle adunanze generali della principale dai loro socj residenti in Napoli al numero di cinque per ciascuna, e quando si tratti della discussione di affari molto rilevanti vi spediranno il censore o vicecensore ed anche qualche consigliere. Del pari il consiglio della banca principale spedirà in Foggia uno o più consiglieri per verificare l'amministrazione delle due banche secondarie e per intervenire nelle adunanze straordinarie de' due consigli. Il consiglio medesimo facendosi rendere i conti annuali delle due banche secondarie, verificati e discussi da'respettivi consigli riuniti insieme, ed aggiugnendovi quello dell'amministrazione principale, ne formerà uno generale che sottometterà all'esame ed alla discussione dell'adunanza generale. Dopo di una tale verificazione, con deliberazione dell'adunanza generale si ripartiranno tra gli azionisti della banca principale e delle due secondarie gli utili netti.

Digitized by Google